

Diritto e linguaggio

Il prestito semantico tra le lingue naturali
e i diritti vigenti in una prospettiva filosofico
e informatico-giuridica

a cura di

Pierluigi Perri e Silvia Zorzetto

Atti del Convegno

12-13 dicembre 2014

Dipartimento di Scienze Giuridiche «Cesare Beccaria»

Università di Milano

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Milano,
Dipartimento di Scienze Giuridiche "Cesare Beccaria"*

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674446-3

INDICE

Nota dei curatori	11
Il linguaggio informatico-giuridico tra filosofia del diritto e usi giudiziari	
<i>Pierluigi Perri</i>	15
1. <i>Introduzione</i>	15
2. <i>Un esempio di utilizzo di termini tecnico-informatici nelle sentenze dei giudici</i>	16
3. <i>Conclusioni: dalla certezza del linguaggio giuridico alla vaghezza della googlization</i>	22
<i>Bibliografia</i>	24
Diritto, linguaggio e dintorni	
<i>Claudio Luzzati</i>	27
1. <i>Excusatio non petita</i>	27
2. <i>Savigny e Nencioni</i>	28
3. <i>La “svolta”</i>	32
4. <i>Gli ultimi sviluppi: la dimensione pragmatico-discorsiva</i>	36
5. <i>Una conclusione aperta</i>	40
<i>Bibliografia</i>	42
Diritto, linguaggio e “sistema”: a proposito di Hobbes e Leibniz	
<i>Giovanni Bombelli</i>	47
1. <i>Diritto-linguaggio: prolegomeni secenteschi</i>	47
2. <i>L'impianto hobbesiano: imperativismo, apparato logico-linguistico e “sistema” normativo</i>	52
3. <i>Mathesis leibniziana e diritto</i>	59
4. <i>“Sistema”, modello, proiezioni. Verso una geometria juris?</i>	65
<i>Bibliografia</i>	68
L'analisi semantica come strumento per l'argomentazione giuridica	
<i>Sara Greco</i>	71

1. <i>Introduzione: le funzioni dell'analisi semantica per l'argomentazione</i>	71
2. <i>Una premessa teorica e metodologica: la Teoria della congruità</i>	73
3. <i>Funzioni dell'analisi semantica: esemplificazioni</i>	75
4. <i>Conclusioni</i>	85
<i>Bibliografia</i>	86
<i>Annesso 1: Convenzioni di trascrizione</i>	88
Senso comune, intuizioni linguistiche e argomenti giuridici	
<i>Silvia Zorretto</i>	89
1. <i>Dizionario, senso comune e logica della decisione</i>	89
2. <i>Diritto vigente e "lingua naturale viva"</i>	93
3. <i>Grammatica e semantica</i>	97
4. <i>L'amministrazione dei significati da parte del diritto</i>	101
<i>Bibliografia</i>	107
Mimesi istituzionale come integrazione concettuale: una interpretazione del prestito semantico nel contesto giuridico	
<i>Corrado Roversi</i>	109
1. <i>Introduzione</i>	109
2. <i>Regole costitutive in una prospettiva pragmatica</i>	111
3. <i>Mimesi istituzionale</i>	119
4. <i>Integrazione concettuale</i>	123
<i>Bibliografia</i>	126
La stanza cinese, i database, l'esperto	
<i>Persio Tincani</i>	129
1. <i>La stanza cinese</i>	129
2. <i>La stanza spezzina</i>	131
3. <i>Che cosa ci aspettiamo dal database</i>	136
4. <i>L'inevitabilità della mediazione dell'esperto</i>	142
<i>Bibliografia</i>	147
L'informatica nell'amministrazione del linguaggio giuridico	
<i>Gianmarco Gometz</i>	149
1. <i>L'"amministrazione" del linguaggio giuridico</i>	149
2. <i>L'iper-specializzazione del linguaggio giuridico</i>	154
3. <i>Il ruolo dell'informatica giuridica documentaria</i>	160
<i>Bibliografia</i>	164

Linguaggio del diritto e informatica giuridica	
<i>Giancarlo Taddei Elmi</i>	167
1. <i>Interferenza tra linguaggio e diritto</i>	167
2. <i>Interferenza tra Informatica e Diritto</i>	172
3. <i>Interferenza tra linguaggio, informatica e diritto</i>	175
<i>Bibliografia</i>	188
Le modalità di ricerca nelle banche di dati giuridiche (tra linguaggio utilizzato e possibilità predittive)	
<i>Giovanni Ziccardi</i>	191
1. <i>Il rapporto tra Legal Information Retrieval (LIR) e informatica giuridica</i>	191
2. <i>L'evoluzione del LIR</i>	193
3. <i>Affinamento del linguaggio di ricerca e possibilità di previsione</i>	196
4. <i>Un esperimento sul linguaggio di ricerca: un progetto concreto e alcuni esempi</i>	199
5. <i>Conclusioni</i>	203
<i>Bibliografia</i>	205
Gli autori	207

NOTA DEI CURATORI

Il presente volume raccoglie gli atti del Convegno “Diritto e linguaggio: il prestito semantico tra le lingue naturali e i diritti vigenti in una prospettiva filosofico-sociologica e informatico-giuridica”, tenutosi presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche Cesare Beccaria dell’Università di Milano, il 12 e 13 dicembre 2014.

Alcuni saggi del volume riproducono le relazioni presentate al Convegno (si tratta dei seguenti contributi: L’analisi semantica come strumento per l’argomentazione giuridica; Mimesi istituzionale come integrazione concettuale: una interpretazione del prestito semantico nel contesto giuridico; Linguaggio del diritto e informatica giuridica; Le modalità di ricerca nelle banche di dati giuridiche (tra linguaggio utilizzato e possibilità predittive)).

Gli altri saggi sono frutto di interventi di partecipanti al Convegno e, per quanto concerne i curatori, rappresentano un primo esito di un progetto di ricerca avviato nel 2014 volto ad approfondire il tema dei rapporti semiotici tra linguaggio ordinario e linguaggio giuridico e, in particolare, avente l’obiettivo di analizzare il fondamento, la funzione e la struttura, nonché la estensione e i limiti del prestito semantico sussistente tra lingue naturali e discorsi giuridici.

Il progetto di ricerca e, quindi, il Convegno e i saggi qui raccolti tengono conto di un duplice profilo, da un lato, la prospettiva filosofico-giuridica, intesa in senso ampio come comprensiva anche del punto di vista della linguistica generale e degli studi di ontologia semantica; dall’altro lato, la prospettiva informatico-giuridica, intesa come applicazione delle risultanze della riflessione filosofico-giuridica all’interno degli strumenti quotidianamente adoperati dal giurista, comprendendo in essa anche gli studi dedicati alla interoperabilità semantica delle banche dati giuridiche.

La ricerca prende le mosse da quella che è senz’altro una ovvietà sia per il giurista, sia per il non giurista, ossia che in ogni diritto vigente i discorsi giuridici appaiono formulati – perlomeno *prima facie* – in una lingua naturale. Benché questa circostanza sia sotto gli occhi di tutti, non è però evidente se i diritti vigenti, a ogni livello, ma anzitutto a livello semantico, facciano in effetti uso di quella stessa lingua (e di

quello stesso lessico) che si usa nei contesti ordinari ovvero se la lingua naturale in ambito giuridico cambi, per così dire, natura o presenti regole di funzionamento differenti, dipendenti dal contesto giuridico. La problematica in questione ha ricadute operative estremamente significative, proprio grazie allo sviluppo degli studi di semantica in ambito informatico e alla crescente possibilità di elaborare programmi dediti al reperimento, alla classificazione e alla archiviazione degli usi linguistici ordinari e giuridici.

Da un punto di vista più strettamente informatico-giuridico, infatti, la grande sfida consiste proprio nel riuscire a incorporare nella ricerca giuridica quegli algoritmi di analisi semantica tipici dei motori di ricerca generici più adoperati, quali ad esempio Google, Bing o Yahoo!. La crescente diffusione di questi motori di ricerca, tra l'altro, ha "assuefatto" anche il giurista all'utilizzo di un linguaggio naturale nella formulazione delle interrogazioni, le quali spesso vengono a essere addirittura meglio formulate o contestualizzate dagli stessi algoritmi di analisi semantica del motore di ricerca, arrivando a una precisione, nella predizione del significato della ricerca dell'utente, impensabile fino a qualche anno fa.

Queste circostanze rendono, quindi, estremamente d'interesse sia per il filosofo del diritto sia per l'informatico giuridico il tema del prestito semantico, che costituisce il *fil rouge* del presente volume.

I saggi raccolti, infatti, analizzano il suddetto tema, ciascuno per specifici profili e tramite approcci differenti anche sul piano del metodo, ciò nella convinzione che la pluralità di vedute possa contribuire a comprendere, un poco più a fondo e un poco più da vicino, la straordinaria rilevanza della lingua naturale anche in ambito giuridico.

Sul punto, ci piace richiamare le parole di John Austin nel suo celebre *paper* "A Plea for Excuses" (in «Proceedings of the Aristotelian Society», New Series, Vol. 57, 1956-1957, pp. 1-30):

Then, for the Last Word. Certainly ordinary language has no claim to be the last word, if there is such a thing. It embodies, indeed, something better than the metaphysics of the Stone Age, namely, as was said, the inherited experience and acumen of many generations of men. But then, that acumen has been concentrated primarily upon the practical business of life. If a distinction works well for practical purposes in ordinary life (no mean feat, for even ordinary life is full of hard cases), then there is sure to be something in it, it will not mark nothing: yet this is likely enough to be not the best way of arranging things if our interests are more extensive or intellectual than the ordinary. And again, that experience has been derived only from the sources available to ordinary men throughout most of civilized history: it has not been fed from the resources of the microscope

and its successors. And it must be added too, that superstition and error and fantasy of all kinds do become incorporated in ordinary language and even sometimes stand up to the survival test (only, when they do, why should we not detect it?). Certainly, then, ordinary language is not the last word: in principle it can everywhere be supplemented and improved upon and superseded. Only remember, it is the first word.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di febbraio 2016